

È UN VOLO LA CORSA ROSSONERA

L'infortunio a Chiarugi scambussola i piani dei «viola» battuti nella ripresa

Fiorentina sfortunata Milan inesorabile (2-0)

I rossoneri in difesa nel primo tempo, si scatenano grazie alla superiorità numerica e vincono autorevolmente - Gol del solito Prati e di Rivera

MARCATORI: Prati al 14' e Rivera al 20' della ripresa.

FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Mancini; Bertini, Ferrante, Bizio; Maraschi, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

MILAN: Cudicini; Anquillotti, Scala; Trapattoni, Malatrasi, Rosato; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

ARBITRO: Gonnella, di Torino.

NOTE: cielo coperto, temperatura piuttosto fredda, terreno duro e gibboso, spettatori 55 mila di cui 38.191 paganti per un incasso di 69.765.000 lire. Due seri incidenti ai giocatori viola: Bertini (scontro aereo con Scala dopo 20') ha riportato lo spazio dell'arcata sopracciliare sinistra ed è rientrato con la fronte fasciata dopo 2', dimostrando di non risentirne. Più grave l'infortunio a Chiarugi che (42') colpito involontariamente da Anquillotti ha dovuto lasciare il campo in barella. Rientrato all'inizio della ripresa del tutto claudicante, Chiarugi ha definitivamente gettato la spugna al 18'. La diagnosi è distorsione della caviglia sinistra. Numerosi gli ammoniti: per scorrettezze, Malatrasi, Rivera, Merlo, Lodetti e Rosato; per proteste, Maraschi. Al 35' della ripresa, è ereditata una balza della scalletta nella curva «Lato Pesele»: sette spettatori sono rimasti feriti e hanno dovuto ricorrere alle cure mediche. Un'altra pagina del giornale è particolare dell'incidente. Angoli: 7-2 per la Fiorentina (4-0). Sorteggio antidoping per i numeri 3, 8 e 10.

Il Milan, sornione, attendeva che la carica agonistica e il ritmo ossessionante dei «viola» calasse di tono. Giova attento e chiuso, struttando le gagliardie respinte di Malatrasi, l'atletico di Rosato e Lodetti, la grinta di Anquillotti e budava a puntellare la zona sinistra della difesa, dove Scala incorreva sovente in «magre» contro lo scorbuto Maraschi.

Certo, se la Fiorentina avesse potuto disporre di un goleador come Amarildo, il lavoro per Cudicini non sarebbe rimasto allo stato inerte. Ma Amarildo non c'era: si trovava in tribuna con tanto di stampelle.

A far precipitare la situazione, interveniva poi la sorte, sotto forma di un serio infortunio a Chiarugi. Un incidente del tutto casuale, non imputabile ad Anquillotti che, pure, lo ha provocato. Il terzo, al 42' del primo tempo, chiudeva Chiarugi verso la linea di fondo e interveniva in «spaccata» fra le gambe dell'ala, mettendo la palla in fallo laterale. Così facendo, urtava la gamba di Chiarugi, il quale restava al suolo contorcendosi come una biscia. Per la sfortunata ala viola la partita finiva qui. E, praticamente, finiva anche per la Fiorentina.

Ecco come. Nella ripresa, Rocco interveniva giudiziosamente e ruoli fra Anquillotti e Scala: il primo andava su Maraschi (ammansendolo via via) e il secondo veniva piazzato a far da platonica sentinella sullo zoppo Chiarugi.

Che Scala non fosse un terzino ma un mediano di tutto rispetto era clamoro-

samente dimostrato al 14', con l'azione del primo goal milanista. Questa la manovra: Lodetti fermava un attacco viola e allargava sulla destra, a metà campo, al libero Scala, che «biso fatto» con il rapito da un'ispirazione, innestava la quarta e si lanciava in fuga. Il «biondo» — che ricorda nel fisico Gigi Rada — scivolava in corsa Ferrante, convergeva e sparava un destro omicida che andava a sbattere sulla traversa: sul rimbalzo, il «grande rapinatore» Pierini Fratt (con il controllo a dovere da Rogora) sventava inesorabile e mandava di testa la palla in rete. Bellissima azione e stupendo goal.

La «doccia fredda» finiva per ammontare del tutto la Fiorentina. Merlo, gliel'aveva fatto il primo tempo uscirlo dalla comune, denunciando quella che ormai sembra una sua cronica debolezza. Il centrocampista milanista poteva così impadronirsi della bacchetta di comando e per la Fiorentina era subito notte. Con un goal sul groppone, un uomo in meno e contro avversari «marponi» come i milanesi, tentare il forcing equivaleva a tirarsi la zappa sui piedi.

E così, puntualmente, accadeva al 20'. Un lunghissimo rilancio del formidabile Anquillotti, uno scambio veloce e volante fra Hamrin e Sormani mettevano in crisi la difesa «viola». Sormani avanzava con l'intenzione di tirare da lontano, poi scorgeva Rivera affiancato sulla sinistra e, molto all'istintivamente, lo serviva con un passaggio. Il mancino che coglieva in contropiede Albertosi. 2-0 e partita chiusa.

Nel finale il Milan sfiorava clamorosamente il «tris», ma — conveniamone — la Fiorentina non avrebbe meritato un passivo tanto crudele.

Detto ciò, il resto si riduce a ben poco. Il gran primo tempo dei «viola» è stato più fumo che arrosto, anche se il superbo lavoro di Merlo, Bertini e De Sisti avrebbe meritato almeno un goal. Di notevole, una sventolata di Maraschi in mischia (15') fuori di poco e, soprattutto, un «affondo» perentorio di Ferrante, quasi in copia esatta del già descritto «sprint» di Scala. Solo che il «destro» di Ferrante veniva respinto d'intuito, col piede, da Cudicini.

Al 28' il pericolo più grosso per il Milan, dopo un'azione sin troppo elaborata (ecco il goal del toscano!) l'inturbato Bertini tentava la carta da lontano: ne usciva un saltellante e insidioso rasoterra che andava a scheggiare il palo alla sinistra di Cudicini, lanciato in tuffo.

E, ancora, in chiusura del tempo, dopo che già la barella aveva portato Chiarugi negli spogliatoi, Bertini scattava a bruciolo provocando una bella respinta in tuffo di Cudicini.

Poi, nella ripresa, l'improvviso spunto di Scala e il goal dell'opportunista Prati, imprimevano alla gara la svolta decisiva.

Fiorentina scalgionata, quindi, ma anche Milan lucidissimo e pronto nel cogliere la palla al balzo. Un Milan ormai «adulto» e consapevole del ruolo di primattore. Un Milan, inoltre, che non rifugge come in passato dal combattimento, ma lo accetta con estrema determinazione. La «cura Rocco», insomma, ha fatto del Milan roccod di un tempo, una squadra maschia, virile e coraggiosa.

Applausi a Kurt all'entrata e all'uscita

FIRENZE, 28 gennaio. Kurt Hamrin, lo scandinavo di Firenze, è tornato a giocare nel terreno del campo di Marte. Pur non indossando la maglia viola ma quella rossoneria del «diavolo», al suo ingresso in campo è stato lungamente applaudito.

«Non poteva accadere questo», dice Uccellini — questa è l'opinione che gli agghiaroni i tifosi viola — per il suo fisico così esile e per il suo volto da «terza» occulta — in dieci anni di milita nelle file del giglio ha giocato qualcosa come 300 partite realizzando 150 gol.

«Detto ciò, meglio si può comprendere con quale emozione lo stesso Kurt abbia affrontato la gara odierna e con quanti applausi lo abbia seguito la grande maggioranza dei presenti». «Ora, hanno il pallone a Uccellini», dice Uccellini e sogna. «Questi i pensieri degli appassionati viola molti dei quali erano e forse lo sono più che mai dispiaciuti della sua partenza».

Il bravo Kurt di voi ne ha fatti pochi in un anno. Sante ciò Mancini, che ha sostituito l'infortunato capitano Pirovano, in più di una occasione ha voluto passare da tutto come un razzo e Albertosi in una occasione nel secondo tempo. «Ma non è stato il giorno di fortuna a ribattere alla meglio un suo tiro scagliato in piena corsa».

Nonostante il Milan sia riuscito a vincere il pubblico alla fine anche se con il gruppo in gola per la sconfitta, lo ha ricambiato con un calcio di rigore, che ha battuto: questo non solo perché Hamrin per tanti anni è stato la bandiera del calcio italiano, ma perché «Uccellini» ha sempre cercato di compararsi come un vero professionista.

Quando uno sceglie la professione del calciatore — ci disse una volta — prima di decidere deve pensare a due cose: se si tratta di un lavoro che per svolgere occorre rispettare certe regole, che sia il gioco più duro e che si trasgredisce e battuto».

Ed Hamrin non è cambiato alla nostra domanda se gli avrebbe dispiaciuto aver dovuto marcare una rete in cui ha risposto «Mi conosci da anni, e quindi non potrei parlare». «Milan sta lottando per la vittoria dello scudetto e oggi se mi fosse capitata l'occasione avrei cercato di non sbagliare. Nel secondo tempo mi ci sono provato ma Albertosi ha trovato il modo di ribattere il pallone».

Quindi il risultato ottenuto dai rossoneri non fa una grinza?

«Un po' come si sono messe le cose il risultato è questo. Solo che la Fiorentina ha avuto un po' di sfortuna. Io ho fatto un colpo un palo con Bertini ha avuto la disgrazia di perdere Chiarugi. Ho visto il goal di Prati la Fiorentina si è troppo disunita».

Un giudizio sulla Fiorentina e sul Milan?

«La Fiorentina è la stessa dello scorso anno e lo stesso è il centro campo ma nel suo file manca chi deve segnare dei gol. Una prova l'abbiamo avuta oggi l'uomo più pericoloso è risultato Bertini. Il Milan attuale è una grossa squadra non solo perché siamo tutti uniti ma anche perché abbiamo un gran pallone come Sormani e Prati che è contatto con l'avversario si fanno rare e in una partita non perdono il mio ruolo, come arrai notato, non è quello di ala pura. In effetti questo mezzala con il compito di lanciare i due uomini di punta. Un altro vantaggio che abbiamo nel Milan è che tutti siamo disposti a trascinare i difensori e credi, questo è un fattore importante per una squadra che lotta per lo scudetto».

Con Hamrin abbiamo raggiunto lo spogliatoio della Fiorentina. I giocatori non parlano e si sono andati incontro.



FIORENTINA-MILAN — Scala colpisce la traversa, il pallone rimbalzando in campo verrà ripreso da Prati che realizzerà il primo gol per i rossoneri.

Negli spogliatoi di Firenze

Rocco: «Non abbiamo ripetuto l'errore commesso a Varese»

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 28 gennaio.

Tutti d'accordo che la Fiorentina è stata molto sfortunata, dovendo fare a meno nel secondo tempo di Chiarugi, rimasto infortunato pochi minuti prima dell'infortunio di Chiarugi il loro compagno è stato diverso per i ruoli. L'incidente ha falsato la partita, mentre nel «clan» milanista, molto sportivamente si ammette che dopo l'infortunio di Chiarugi il loro compagno è stato assai «facilitato».

«La Fiorentina del primo tempo», dice Carraro, il giovane presidente del Milan, «è stata la più bella squadra che abbiamo incontrato fino ad oggi: capace di un gioco veloce, aggressivo e brillante, ben aiutato però dai nostri giocatori, ai quali va dato atto di non avere mai perduto la calma».

«Niente da dire sul risultato? Pensa che se fosse rimasta al completo la Fiorentina avrebbe ceduto ugualmente?».

«La partita era incerta: noi abbiamo saputo approfittare della superiorità numerica e del conseguente calo fisico e psicologico degli avversari che avevano già speso molto nel primo tempo».

«Abordiamo l'allenatore Rocco, il quale dichiara in fretta: «Bel primo tempo della Fiorentina, ma noi eravamo sempre presenti, ben organizzati in difesa e pronti a valere al contrattacco e questa volta non abbiamo ripetuto l'errore di Varese. Magari abbiamo giocato peggio, ma Rosato è sempre rimasto in zona, dove cioè doveva stare, facilitando così il compito ai compagni della difesa».

«È contento della prova di Scala?».

«Sapevo di poter contare sul ragazzo, poi l'ho spostato

in avanti dove lui si trova meglio ed ha subito creato l'azione del primo gol».

Bassi, l'allenatore della Fiorentina, fa poche ma chiare dichiarazioni: «Abbiamo giocato bene, non si può regalarlo un uomo alla capofila. Abbiamo perduto male, ma la squadra c'è, basta rimbecillarsi le maniche e vedrete verrà ancora fuori».

Chiarugi, col suo piede fasciato, attende di partire per l'Ospedale ortopedico toscano per conoscere con esattezza la gravità del suo infortunio, mentre Rogora e nelle mani esperte di Farabullini, che lo sta fasciando un po' dappertutto.

«Conseguenze della dura lotta saggia la curva «Pesele» commenta il gagliardo difensore.

De Sisti è il capitano in assenza di Pirovano. Dovessero conoscere il suo giudizio. Ecco:

«Scalgionata, molto, troppo scalgionata, perché avevamo giocato meglio, poi abbiamo perduto Chiarugi, proprio oggi in una giornata così importante e mentre il nostro ragazzo stava giocando una buona partita».

Ultimo Bertini (bella tempura di combattente il numero 4 viola) il quale ha il sopracciglio sinistro bendato e commenta così l'incidente e la partita: «Ho sentito un dolore terribile ed ho avuto paura del sangue, poi mi hanno messo alcune graffiature al posto dei punti che occorrevano, ed ho ricominciato a correre per trovare quel grande giocatore che è Rivera e per fare almeno un goal, ci sono andato vicino ma il pallone me lo ha impedito. Peccato! Se il mio tiro fosse andato dentro la partita avrebbe preso una piega diversa».

Pasquale Bartalesi

DALL'INVIATO

FIRENZE, 28 gennaio.

Fiorentina sfortunata, Milan — al solito — implacabile. Questa la sintesi di una partita accessissima, combattuta allo stremo delle energie, appassionante per il livello agonistico e accettabile sul piano tecnico.

La Fiorentina, sulla spinta del suo mobile ed effervescente centro campo, ha dato spettacolo per il vigore e la generosità di Merlo, Bertini e De Sisti. Purtroppo, l'attacco viola aveva frecce spuntate, ad eccezione di Maraschi, spina nel fianco della difesa milanista nel primo 45' e sul quale Rocco aveva avuto la malaugurata idea di piazzare Scala, un esordiente e per di più un mediano di spinta. Brugnera, retrocedendo come sua abitudine per creare varchi, non aveva più la «birra» dello scorso anno che gli consentiva di rientrare a tempo per le conclusioni, e Chiarugi non riusciva a scroccarsi di dosso la «mignatta» Anquillotti.

Preso nel tourbillon del centrocampo, viola, fra i quali sventava il «turbante insanguinato» di Bertini (scontatosi con Scala al 20'), il Milan si era barricato a difendere lo zero a zero, che — per il momento — non c'era altro da fare. Rivera, pur spremendosi come nelle grandi occasioni, non ce la faceva a ricucire le respinte sovente al famoso della difesa e a trasformarle in «servizi» per le «punte» Sormani e Prati.



Chiarugi, il bravo attaccante giugliato infortunatosi in uno scontro con Anquillotti. Uscito dal campo in barella, è poi rientrato. Ma in pratica senza poter più rendere nulla.

Rodolfo Pagnini

Giusto il pareggio del Varese a Marassi nella più disordinata partita dei blucerchiati (1-1)

La Samp «frenata» da un gol di vantaggio

Vieri e Cristin «maltrattati» in area di rigore - Segna Frustalupi su punizione, gli risponde Burlando su un lancio di Leonardi

MARCATORI: Frustalupi (8) al 29' del primo tempo; Burlando (V) al 10' della ripresa.

SAMPDORIA: Matteucci; Dordoni, Garbarino; Carpanesi, Morini, Vincenzi; Novelli, Vieri, Cristin, Frustalupi, Fonta.

VARESE: Da Pozzo; Stellano, Borghi, Picchi, Cresci, Della Giovanna; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Burlando, Vastola.

ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

NOTE: piove e fa freddo. Il campo è spazzato da violente folate di tramontana che hanno tenuto lontani molti spettatori dallo stadio. Saranno in dodicimila sugli spalti, di cui 7.350 paganti per un incasso di 14.423.000 lire. Ammoniti Leonardi per scorrettezze e Dordoni per proteste. Angoli 8-6 (1-3) per la Sampdoria. Controllo antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 28 gennaio.

In fondo è giusto che sia finita così, perché se anche l'arbitro avesse concesso ai blucerchiati un paio di rigori per i maltrattamenti in area (c'è da dire che Vieri e Cristin, il gioco oggi espresso da una

irricoscibile Sampdoria non avrebbe assolutamente meritato la vittoria).

Intendiamo, neppure il Varese ha sfoderato gli artigli: ma mentre i biancorossi hanno saputo controllare nervi e gioco, i blucerchiati hanno forse disputato oggi il più brutta, disordinata e disarticolata partita casalinga.

La vicenda non è tuttavia mancata, almeno nella prima parte della contesa. Certo, nel passar del tempo la pesantezza del terreno ha indubbiamente influito negativamente sul ritmo della gara, che è riuscito comunque a mantenersi ad un livello elevato, soprattutto grazie a certe folate offensive del Varese, simili a quei colpi improvvisi di tramontana ben noti proprio qui a Marassi ed anche oggi impietosi con i poveri spettatori.

L'iniziativa è subito della Sampdoria ed al 5' la rete di Da Pozzo scella, in un lungo cross di Carpanesi, sfuggito al portiere varese, viene messo in angolo di un soffio dal sorpreso Fonta. Al 13' Vieri imboccato da un intelligente passaggio di Dordoni, sbura la traversa con un micidiale «taglio» in diagonale, assolutamente imprevedibile e imprevedibile per Da Pozzo.

Pare la giornata buona per i blucerchiati, che si muovono con disinvoltura ed una

certa autorità, come se non si trovasse di fronte alla Sampdoria ed al 5' la rete di Da Pozzo scella, in un lungo vantaggio per prima, al 21' Tentativo di dribbling di Novelli e sgambetto di Sogliano ad una ventina di metri

La Samp, che con l'attacco odierno non riuscirebbe neppure a forare una raginata, riesce tuttavia ad andare in vantaggio per prima, al 21' Tentativo di dribbling di Novelli e sgambetto di Sogliano ad una ventina di metri

Lo scoppio dei dipendenti dell'azienda telefonica di Stato ha limitato anche la trasmissione delle telefonate: ci scusiamo quindi con i lettori per le manchevolezze dei nostri fotogrammi.

dalla porta di Da Pozzo. Punizione di Frustalupi e palla che si insacca dopo aver superato barriere e portiere, innescando quest'ultimo dall'effetto della mira e colpire il bersaglio.

Ora tocca al Varese — al 35' Matteucci si oppone con un braccio ad una pressa zuccata ravvicinata di Vastola, su calcio d'angolo di Borghi, mentre al 40' Burlando mette a lato, su insidioso cross di Leonardi dal fondo.

Poi, allo scadere del tempo, Carpanesi fugge via in un tropide e serve Vieri, che si incaponisce in un dribbling stretto sulla linea di fondo, fino a che Dellagiovanna e Sogliano non lo contengono e bruscamente a smettere, compiendo uno di quegli atti che il regolamento contempla punibili col calcio di rigore. Ma l'arbitro ha evidentemente fretta di gettarsi sotto una doccia calda e manda tutti negli spogliatoi.

Nella ripresa la Sampdoria appare insolitamente svammiata. Sembra temere chissà quale iattura per essere andata in vantaggio per prima. E così la danza viene bellamente condotta dal Varese, il quale passa al contrattacco raggiungendo il pareggio al 10' passaggio di Tamborini e lancio per Leonardi, che fugge sulla destra attirando Dordoni e Vincenzi. L'ala riesce a net-

tere al centro la palla e giunge all'instaurato Burlando il quale, dal suo centro di rigore, ha tutto il tempo di fermarla col piede, predire la mira e colpire il bersaglio.

La paura diventa terrore e la Samp comincia a questo punto una infinita di pasticcetti: buon per lei che Sogliano è precipitoso, che Vastola preferisce sparare su Vieri anziché in porta, che Matteucci fa buona guardia tra i pali — anche se con un certo orgoglio — e che Vastola si ripete «sbagliando di testa il bersaglio al 29' e di piede al 26', sempre a non più di 40 centimetri dalla porta più esposta».

Le uniche speranze blucerchiate scoppiano con un calcio di punizione di Frustalupi e di Vieri, al 31' e al 41', ma Da Pozzo prima e la difesa dopo respingono le insidie.

Allo scadere del tempo, in fine, Cristin, ottimamente lanciato in area, incappa nella gamba tesa di Cresci e si straccia come un straccio bagnato.

Attimo di suspense: rigore? No: calcio d'angolo. E la partita finisce.

Stefano Porcù

GLI SPOGLIATOI DI SAMPDORIA-VARESE IN OTTAVA PAGINA



SAMPDORIA-VARESE — Burlando (fuori quadro) realizza il pareggio per il Varese.